

## PAOLA

I movimenti nella maggioranza  
in vista delle regionali

A PAGINA 16

## CASTROVILLARI

Violenza sessuale su una minore  
Un 72enne ai domiciliari

A PAGINA 24

# ■ METROTRANVIA L'M5s chiede di rivalutare il progetto dopo la risposta del commissario

## «Ora diamo la parola ai cittadini»

Ferrara: «La priorità è non perdere i fondi europei. Ascoltiamo associazioni e comitati»

di FABIO GRANDINETTI

«NON perdiamo i fondi comunitari. Ridiscutiamo il progetto, ma stavolta coinvolgendo i cittadini». L'eurodeputata Laura Ferrara, il sottosegretario per i Beni culturali Anna Laura Orrico e il deputato Massimo Misiti lo definiscono un «appello alle istituzioni coinvolte» nel progetto della metrotranvia Cosenza-Rende-Unical. Un invito lanciato ieri nel corso di una conferenza stampa convocata in seguito alla risposta della Commissione Europea all'interrogazione presentata dalla stessa europarlamentare del M5s. Nel documento prodotto nella scorsa settimana il commissario al Bilancio Johannes Hahn parlava dell'opera come di una «fonte di grande preoccupazione».

«La risposta di Hahn - ha esordito Laura Ferrara - certifica ciò che temevamo da tempo. Vale a dire il rischio di perdere i fondi per la metrotranvia, perché nessuna spesa è stata certificata, manca il progetto esecutivo e il cronoprogramma. La Commissione ha dichiarato di aver invitato in più occasioni la Regione a rivedere il progetto. Rivolgiamo un invito a tutte le parti istituzionali interessate a ridiscutere il progetto e utilizzare i fondi per un trasporto sostenibile e che si basi su forme alternative di energia, come l'elettrico o

Orrico  
«Fondi Ue  
spesi senza  
coinvolgere  
i cittadini»

l'ibrido».

Al momento il M5s non ha in mente una precisa idea alternativa al progetto e punta su un tema caro sin dagli inizi al Movimento. «Ci sono associazioni e comitati - ha spiegato Anna Laura Orrico - che hanno suggerito alternative e hanno proposto un referendum, ma come al solito sono stati ignorati. I cittadini poi si ribellano, come è successo con il parco eolico a Mongrassano o con l'elettrodoto che passa per Montalto Uffugo».

«Abbiamo sempre messo in discussione l'utilità economica della metro leggera - ha ricordato la Ferrara - perché il bacino di utenza dovrebbe essere superiore a quello reale. Ci dovrebbero essere almeno 6mila pendolari. Siamo contenti se si realizzano opere di potenziamento dei trasporti pubblici alternativi alle auto, ma devono essere sostenibili dal punto di vista economico e ambientale. Questo tracciato e questa opera creerebbero un impatto importante. Nell'interpellanza abbiamo chiesto una valutazione costi-benefici, mai realmente eseguita. Ci aspettiamo un dibattito più serio e approfondito».

Un approccio diverso nella gestione delle risorse e nei processi decisionali che i rappresentanti pentastellati auspicano si possa adottare, più in generale, per il sistema di spesa dei

fondi comunitari. Laura Ferrara si è detta «stupita dal trionfalismo di Oliverio sull'impiego dei fondi. I risultati di cui parla non sono stati notati né dall'Unione europea né dai cittadini. La condizione della Calabria, d'altra parte, non è cambiata. Negli ultimi mesi del 2018, pur di rispettare le scadenze, si è registrata un'accelerazione incredibile nella spesa. Senza valutare l'impatto sul territorio e avvalendosi di artifici contabili. A livello europeo mancano degli strumenti per valutare la qualità degli interventi».

«È fondamentale - ha concluso Misiti - non creare ulteriori danni alla cittadinanza. Una delle nostre proposte è creare un tavolo, anche con esponenti del Ministero, per reimpostare un progetto di viabilità sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Laura Orrico, Laura Ferrara e Massimo Misiti

## ■ CALL CENTER I posti a rischio sarebbero 53. L'attacco di Covisian

### «Comdata non rispetta i lavoratori»

COMDATA ha vinto la gara d'appalto per il servizio di contact center Inps con l'81% di ribasso, e si rifa sui lavoratori non applicando correttamente la clausola sociale. È la posizione di Covisian, il colosso dei call center che lo scorso 15 settembre ha messo in licenziamento collettivo 187 dipendenti della sede di Rende. Che sarebbero dovuti passare in Comdata. Una decisione presa da Covisian «per mero spirito di au-

totutela», si legge in un comunicato diffuso dall'azienda. Se inizialmente i posti di lavoro in bilico erano 13 (esclusi dalla clausola sociale che stabilisce un periodo di attività esclusiva e continuativa sulla commessa Inps dal 2 febbraio al 2 agosto), ora le persone a rischio licenziamento sarebbero salite a 53. Perché, mentre l'Inps non prende posizione, Comdata ha comunicato l'intenzione di stabilire anche una so-

glia minima del 70% delle ore lavorative nel semestre di riferimento, con un indice di ammissibilità delle assenze ancora tutto da stabilire. Venerdì scorso gli operatori Covisian hanno scioperato e manifestato presso gli uffici dell'Inps di Cosenza, ottenendo il sostegno del direttore Pasquale Scortecci. Secondo la società uscente dall'appalto, Covisian, l'ampio ribasso offerto da Comdata può tradursi «in una gestio-

ne strutturale in perdita della commessa, mettendo a rischio la qualità del servizio, o in un tentativo di recupero della profittabilità con una non corretta applicazione della «clausola sociale» per non assicurare la piena occupazione dei lavoratori aventi diritto. Negli ultimi due anni - prosegue la nota - Covisian ha siglato più di dieci accordi di clausola sociale senza nessun problema o tensione tra le parti. Ci troviamo, quindi, per la prima volta, di fronte alla purtroppo precisa volontà di non applicare, coerentemente con gli impegni presi, la clausola sociale».

f. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RAPPORTO «ECOSISTEMA URBANO» DI LEGAMBIENTE

### Giù di nove posizioni, ma ancora primi al Sud

Peggiora la qualità dell'aria, migliora la differenziata. Le altre città corrono di più

LA città di Cosenza resta ferma, si fa superare ed esce dalla top ten, ma mantiene il primato tra le «rivali» del Centro-Sud. Si può riassumere così il verdetto sul capoluogo bruzzo sancito dal rapporto «Ecosistema urbano 2019», la classifica nazionale di Legambiente (giunta alla XXVI edizione) pubblicata ieri dal Sole 24 Ore.

Cosenza, 5° classificata nel 2018, perde sei punti percentuali e scende alla 14° posizione (su 104 complessive), restando la regina del Meridione (se nell'area non si include Oristano). Nel complesso, la performance della città nei 18 indicatori individuati da Legambiente è molto simile a quella registrata nel 2018. Ma le inseguitrici, evidentemente, hanno ripreso a correre.

Le brutte notizie arrivano dagli indicatori della qualità dell'aria: la concentrazione di Pm10 (le polveri sottili) è cresciuta di quasi 3 punti, così come il biossido di azoto.

Peggiora anche il consumo idrico domestico (82° posizione, quasi 30 litri per abitante al giorno in più rispetto allo scorso anno) e la produzione di rifiuti urbani (17° posto, 50 kg per abitante in più rispetto al 2018).

Migliorano, invece, la raccolta differenziata (che passa dal 52,6% al 58,8%), la dispersione della rete idrica (dove otteniamo il 42° posto guadagnando quasi due punti percentuali sulla scorsa graduatoria) e il verde urbano (con 6 metri quadri in più per abitante), sebbene il numero di alberi rimanga sostanzialmente invariato.

«Mantenere certi livelli - ha commentato il sindaco Occhiuto - non è semplice. Se pure rispetto allo scorso anno potrebbe sembrare una retrocessione, a ben guardare la classifica non lo è affatto. Tutt'altro. Cosenza si trova subito dopo le seguenti città: Trento, Mantova, Bolzano, Pordenone, Parma, Pesaro, Treviso, Belluno, Orista-

no, Ferrara, Verbania, Reggio Emilia e Bologna. E, ancora più in basso di Cosenza, poi, ritroviamo Comuni come Venezia, Bergamo, Perugia, Trieste, Pavia eccetera. Per non parlare delle città del Sud che faticano a risalire positivamente la graduatoria. Cosenza è la dimostrazione che con la giusta lungimiranza anche in Calabria è possibile credere al cambiamento».

La vede diversamente il presidente di «Buongiorno Cosenza», Sergio Nucci: «Il sindaco che si è «sbracciato» per segnalare lo scorso anno il «buon piazzamento» dovrebbe giustificare in qualche modo lo scivolone di quest'anno (ben nove posizioni), senza cadere nella tentazione di guardare, gloriandosi, verso il basso della classifica, e questo per non fare la fine d'«occapa 'a munnezza»».

f. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA